

fentia Presbyteri & Eremitæ, il quale *Revelationes a Deo factas devotissimo & Deo caro Joachimo exponit*. Ne ho dato fuori un saggio, che qui tralascio, perchè finzioni mal concertate. Secondo i conti di questo Ciarlatano, gran tempo è, che l'*Anticristo* avrebbe fatta la sua comparfa sopra la Terra. Mi fa ciò sovvenire, come hanno gli Annali Piacentini di Antonio da Rivalta Tom. XX. *Rer. Ital.* che nell' Anno 1441. Fra Giam-Battista dell' Ordine de' gli Eremiti di Santo Agostino in Piacenza nella Chiesa di San Lorenzo predicò *Antichristum jam nato in Babylonia, & jam esse triennium, & ibi audiam fuisse vocem eminus perducentum millia clamantem: Nunc finis est. Et hujus literas esse Mediolani, Januæ, & Venetiarum.* Oh Secoli facili alle imposture, e genti facilissime a credere tutto! Soggiugne il Rivalta: *Die vero XVI. dicti Mensis Reverendus D. Frater Alexius Ordinis Minorum sacre Theologiæ Doctor, Dei gratia Episcopus Placentinus, in Platea majoris Ecclesiæ Placentinæ coram omni Populo prædicavit, se non credere Antichristum natum, nec ullo modo verum istud esse, multas assignando rationes pariter & auctoritates.* In que' tempi questo entusiasmo si vide, che era entrato in molte persone, e il medesimo Rivalta scrive all' Anno 1457. che *Frater Johannes Baptista Ordinis Predicatorum, ferens barbam longam, & nudissimis pedibus proficiscens, prædicavit finem Mundi adesse, & falsum Papam creari debere, & Antichristum regnaturum: quod tamen fuit falsum.* Quel che più è da stupire, San Vincenzo Ferrerio un mezzo Secolo prima avea predicato anch' egli l'imminente fine del Mondo. Per la Dio grazia oggidì s' ha più giudizio, ed abbiám lasciato queste ridicole Predizioni ad uomini staccati dal grembo della Chiesa Cattolica.

NE' con minore avidità i leggieri ingegni de' Secoli precedenti volarono ad un' altra Arte, cioè (mi perdonino i suoi amatori) ad un' Arte di delirare, Arte d' impoverirsi, e non di arricchirsi: quale è quella, che promette la trasmutazion de' Metalli, e di far l' oro e di trovar la mirabile Pietra de' Filosofi. Intendo qui di non toccare la Chimica legittima, ma solamente la falsa, cioè l' Alchimia. Insegnarono gli Arabi a i nostri Europei, non so se anche a i Greci, questa illusione. Certamente i Greci vi si applicarono forsennatamente, come apparisce da un Codice Manoscritto della Biblioteca Ambrosiana, dove sono i seguenti Trattati. Il primo è *Oecumenici Philosophi de divina Arte, ejusque energia*; siccome un compendio *sacre Artis*, che si finge scritto ad *Heraclium Regem*. Seguiva *Heliodori Philosophi ad Theodosium Regem, o sia Imperatorem, de Mystica Arte Philosophorum*. Sono versi Giambici. Poi seguitano altri Giambici *Theophrasti Philosophi de divina Arte*. E appresso *Hierothei Philosophi de divina & sacra Arte*. Vengono dipoi altri Giambici *Archelai Philosophi* sullo stesso argomento, siccome ancora un Trattato *Pelagii Philosophi*, e un altro *Ostani Philosophi ad Petasium*. Succedono *Democriti*